

Le Linee guida per l'accesso aperto alle tesi di dottorato*.

Paola Galimberti (gruppo di lavoro OA CRUI)

Abstract

Nel 2006 la Commissione Biblioteche della CRUI, presieduta dal Rettore dell'Università di Padova Prof. Vincenzo Milanese, decide l'istituzione di un gruppo di lavoro che si occupi dell'Open Access e il cui coordinamento viene affidato al Prof. Roberto Delle Donne, dell'Università di Napoli Federico II.

Scopo del gruppo è quello di creare linee guida e raccomandazioni per l'adozione di strategie di Open Access ai prodotti della ricerca (Green e Gold road), in armonia con quanto espresso nella dichiarazione di Berlino sottoscritta dalla quasi totalità dei nostri atenei.

Nel novembre 2007 la Commissione Biblioteche della CRUI approva le Linee guida per l'accesso aperto alle tesi di dottorato. Primo documento prodotto dal gruppo OA CRUI.

Verrà qui descritto l'iter che ha portato, in tempi relativamente brevi, alla stesura, approvazione e diffusione delle linee guida per l'accesso aperto alle tesi di dottorato, con particolare riferimento alle questioni legate al diritto d'autore e alla compatibilità con le soluzioni adottate in ambito europeo e internazionale.

Il gruppo di lavoro è partito da una mappatura della situazione esistente, dalle diverse esperienze di raccolta e conservazione delle tesi di dottorato presso i vari atenei, dallo studio del complesso apparato normativo che regola la consegna e conservazione delle tesi in cui le norme del diritto d'autore si intrecciano (e scontrano) con le norme e i regolamenti del dottorato di ricerca e con quelle relative al deposito legale.

The Libraries Committee of the Conference of the Rectors of Italian Universities, hence CRUI, has recently approved the Guidelines for archiving doctoral theses in Institutional Repositories. The Guidelines are the first step of an initiative aimed at putting the principles of the Berlin Declaration into effect in Italian Universities. The CRUI Working Group on Open Access has conceived the Guidelines as a toolkit for Italian Universities, i.e. practical and legal advice for managing and disseminating theses via Open Access IRs.

This paper will detail the text of the guidelines reporting the main issues addressed by the Working Group. Legal implications have been rated as a top priority. Delivery formats and metadata for long term preservation have likewise been judged as a matter of great importance.

*Intervento presentato al Convegno organizzato da CNBA: Cristalli di esperienza: Nuove prospettive e scenari per le tesi di dottorato: conservazione, accessibilità, certificazione, formati, integrazione con Open Access, Torino, 23 maggio 2008

1. Il gruppo di lavoro OA CRUI

Nell'aprile del 2006 la Commissione biblioteche della CRUI presieduta dal Rettore di Padova Prof. Vincenzo Milanese decide la creazione di un gruppo di lavoro che si occupi dello studio, promozione e implementazione di iniziative di Open Access in Italia e ne affida il coordinamento al Prof. Delle Donne¹. Il gruppo si suddivide in sottogruppi che si dovranno occupare rispettivamente di mantenere i contatti con le iniziative europee e nel mondo (osservatorio internazionale); fornire indicazioni per il perseguimento della cosiddetta "Gold road"² (gruppo riviste Open Access); analizzare le nuove metriche e la possibilità di utilizzo degli archivi aperti nel processo di valutazione della ricerca (gruppo valutazione); elaborare indicazioni per l'accesso aperto alle tesi di dottorato secondo le buone pratiche già diffuse in ambito internazionale (gruppo tesi di dottorato)³

Scopo di ciascun sottogruppo è quello di elaborare linee guida e raccomandazioni a livello nazionale che servano da supporto e orientamento ai vari atenei affinché, pur nella loro autonomia, adottino soluzioni simili e coerenti.

L'esigenza di avere un gruppo che si occupi di OA nasce dal fatto che 75 rettori dei 77 atenei italiani hanno sottoscritto la Berlin Declaration⁴, in buona parte attraverso la dichiarazione di Messina⁵ del novembre 2004, primo evento mediatico sull'OA che coinvolge le istituzioni accademiche italiane⁶. Successivamente il prof. Milanese, nel suo discorso di apertura del Berlin⁷,

¹ <http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=894>

² La "Gold road", la pubblicazione in riviste ad accesso aperto, è una delle strategie attraverso cui si realizza l'open access, l'altra (Green road) è il deposito degli articoli peer reviewed negli archivi istituzionali. Vedi Harnad, S. et al. [The Access/impact problem and the Green and Gold road to open access](#), in *Serials Review* 2004, 30(4), 310-314 e Guédon, J.C. [The "green" and the "gold" road to Open Access: the case for mixing and matching](#), in *Serials Review*, 2004, 30(4), 315-328

³ Per una descrizione delle finalità e delle modalità di lavoro del gruppo vd. Delle Donne R., CRUI and Open Access in Italy, Berlin 5 Open Access: From Practice to Impact: Consequences on Knowledge Dissemination Padova, Italia, 19-21 settembre 2007 <http://www.aepic.it/conf/viewpaper.php?id=311&cf=10>. Il gruppo sulle tesi di dottorato ha poi partecipato con dei lavori a convegni internazionali: Galimberti P., Vignocchi M., Time for a change: the Italian CRUI Open Access Working Group's action for a national e-theses provision service. In *Proceedings ETD 2007 – Added value to e-theses*. Uppsala (Sweden) <http://eprints.rclis.org/archive/00012386/>.

⁴ Vedi la versione italiana: Accesso aperto alla letteratura scientifica (Berlin Declaration) http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/BerlinDeclaration_it.pdf. A questo link è disponibile l'elenco delle istituzioni che hanno firmato la dichiarazione http://www.aepic.it/docs/OA/firme_berlin_it.txt

⁵ <http://www.aepic.it/conf/viewpaper.php?id=49&cf=1>

si è impegnato davanti alla comunità internazionale a diffondere e sostenere l'Open Access nel proprio ateneo e negli atenei italiani in generale.

2. Le tesi di dottorato in Italia

2.1. Trattamento e conservazione

All'inizio del 2006, per conto del gruppo European E-theses, viene condotta anche in Italia un'indagine sulle modalità di raccolta e conservazione delle tesi di dottorato in formato elettronico presso gli atenei. Non molti atenei rispondono (17 in tutto), ma i dati sono sufficienti per tracciare un quadro generale. La relazione finale⁸ evidenzia una situazione frammentaria, difforme, dove mancano standard e buone pratiche di riferimento. Alcuni, pochi, atenei, hanno già una prassi consolidata di raccolta delle tesi in formato elettronico, altri sentono l'esigenza, per motivi di razionalizzazione e di visibilità, di raccogliere questi documenti born digital, ma mancano delle policies nazionali. L'indagine analizza le modalità di raccolta e il workflow, ed evidenzia come ogni università abbia politiche proprie rispetto al meccanismo di consegna per il deposito alle biblioteche nazionali, rispetto alla maggiore o minore interazione con le segreterie didattiche o con quelle di dottorato, rispetto ai formati di consegna e ai metadati, mentre restano del tutto in sospenso le questioni legate al diritto d'autore.

2.2. Quante tesi di dottorato si producono ogni anno in Italia?

I dati sul numero di tesi di dottorato prodotte annualmente in Italia variano da un anno con l'altro. Il numero è in incremento costante: nel 2000 sono state circa 4000 le tesi discusse, nel 2005 il numero è salito a 9800. Gli Atenei più piccoli producono circa 50 tesi l'anno, quelli più grandi 500/800 con una media fra le 200e le 300 tesi. Si tratta di un patrimonio notevole, rimasto fino ad ora pressoché invisibile.

3. Un occhio alla situazione internazionale.

⁶ Gli atenei italiani per l'Open Access: verso l'accesso aperto alla letteratura di ricerca, Messina 4-5 novembre 2004, <http://www.aepic.it/conf/index.php?cf=1>

⁷ Milanesi, V., Opening Adressess, Berlin 5...<http://www.aepic.it/conf/viewabstract.php?id=320&cf=10>

⁸ Mornati, S., [Overview on e-theses in Italy](#). Presentato al *JISC-SURF-CURL International Workshop on e-Theses*, Amsterdam (Netherlands), 19-20 gennaio 2006. [[Le tesi di dottorato elettroniche in Europa](#), resoconto del convegno].

In Europa e fuori dall'Europa esistono una serie di progetti nazionali che hanno già affrontato molte delle problematiche di raccolta e conservazione delle tesi ad accesso aperto (copyright, workflow, metadati, formati) e messo a disposizione della comunità internazionale la relativa documentazione:

*Il progetto olandese*⁹

Le tesi di dottorato delle università olandesi (la maggior parte delle quali prevede l'obbligo di deposito nell'archivio istituzionale) vengono catturate mediante meccanismi di harvesting e rese disponibili attraverso il sito del progetto Promise of science. Il sito raccoglie (ad oggi) più di 19.000 tesi di dottorato, la maggior parte consultabili in full-text.

*3.1 Il progetto britannico*¹⁰

In Gran Bretagna il progetto EThOS (Electronic Theses Online Service) in cui sono confluite le esperienze dell'università di Glasgow (Daedalus) e di Thesis Alive! (Cambridge, Cranfield, Leeds, Manchester)¹¹ si propone di fornire una infrastruttura e un supporto per l'harvesting delle tesi di dottorato delle università consorziate anche in accordo con la British library, in modo da dare la maggiore visibilità possibile a questo tipo di materiali. Il progetto ha avuto ingenti finanziamenti da JISC e da CURL

*3.2 Il progetto tedesco*¹²

La Deutsche Nationalbibliothek raccoglie da anni le tesi di dottorato in formato elettronico con un sistema di harvesting dagli archivi istituzionali delle università tedesche. Le tesi possono essere consultate in internet direttamente dal portale della Biblioteca nazionale. Attualmente i documenti in full-text contenuti sono più di 45.000.

*3.3 Il progetto australiano*¹³

⁹ Promise of science <http://www.darenet.nl/en/page/page.view/promise.page>

¹⁰ EThOS <http://www.ethos.ac.uk/>

¹¹ Thesis Alive! <http://www.thesesalive.ac.uk/>

¹² Dissonline <http://www.dissonline.de/index.htm>

¹³ Australasian Digital Theses Program <http://adt.caul.edu.au/>

In Australia con ADT è stato creato un database nazionale distribuito il cui scopo è di fornire uno standard per il deposito e l'archiviazione delle tesi. Ogni università che partecipa al progetto archivia le proprie tesi in un server locale usando però la stessa configurazione del database centrale e gli stessi metadati in modo che sia garantita l'interoperabilità. Il formato obbligatorio per i documenti è il PDF . Le tesi possono essere ricercate sia attraverso l'interfaccia ADT sia localmente. Il database contiene attualmente 23600 tesi in formato digitale.

3.4 Il progetto *European E-theses*¹⁴

Il progetto, finanziato da JISC (UK), Surf (NL) e DIVA (SW), è iniziato nel 2006 e terminato con l'ETD 2007¹⁵. Scopo del Gruppo di coordinamento del progetto (GUIDE working group) era di fornire linee guida e raccomandazioni a livello tecnico e legale per l'archiviazione, l'accesso e l'harvesting delle tesi di dottorato a livello europeo. Hanno partecipato al progetto Gran Bretagna, Olanda, Germania, Danimarca e Svezia.

3.5 *Dart europe*¹⁶

E' un portale di accesso alle tesi di dottorato di università e consorzi di università europee. Permette l'accesso ad oltre 81400 tesi di dottorato di 33 partner. Dart è il partner europeo di NDLTD¹⁷

4. Perché le tesi?¹⁸ Alcune considerazioni di carattere generale

Dallo studio della ricca documentazione e delle esperienze in ambito internazionale il gruppo OA CRUI ha tratto alcune indicazioni importanti. Le tesi sono il primo livello della ricerca. Spesso si tratta di lavori complessi e significativi che però, fino ad ora non hanno trovato come in altre nazioni (dove la tesi di dottorato si conclude con la pubblicazione presso un editore) un giusto canale di diffusione.

¹⁴ European E-Theses, leading the way with e European E-Theses Demonstrator Project <http://www.surffoundation.nl/smartsite.dws?ch=ENG&id=13180> Qui si trovano tutta la documentazione sul progetto, i risultati e le raccomandazioni

¹⁵ European E-Theses Working Group Workshop <http://epc.uu.se/ETD2007/programme.html>

¹⁶ <http://www.dart-europe.eu/>

¹⁷ Networked Digital Library of Theses and Dissertations <http://www.ndltd.org/>

¹⁸ Per una trattazione esauriente dell'argomento vedi le nove argomentazioni di Suber: Suber, P. Open Access to electronic Theses and Dissertations (ETDs), in SPARC open access newsletter (SOAN), July,2 2006 <http://www.earlham.edu/~peters/fos/newsletter/07-02-06.htm#etds>

Le tesi di dottorato, durante la loro elaborazione, vengono sottoposte a un controllo periodico da parte dei tutor e dei Docenti del Dottorato; vengono poi giudicate da una commissione per due terzi esterna. Subiscono dunque un processo di validazione molto accurato che può essere assimilato ad una peer review. Esse sono inoltre prodotti della ricerca a tutti gli effetti, anche se hanno un loro particolare stile espositivo. Nonostante la loro collocazione nell'area della ricerca vera e propria da sempre hanno avuto scarsa visibilità e una accessibilità ancora più ridotta, tanto da essere state relegate, fino a poco tempo fa, all'area della letteratura grigia.

Il processo di validazione delle tesi non è finanziato o mediato dagli editori, per cui non è necessario chiedere loro il permesso per la pubblicazione in un archivio aperto come per gli articoli pubblicati nelle riviste scientifiche.

Le tesi di dottorato sono documenti già pubblicamente consultabili presso le Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze¹⁹.

Le tesi nascono in formato digitale, per cui internet sembra la loro più naturale collocazione. Le nuove tecnologie offrono una possibilità di disseminazione che fino a pochi anni fa non era pensabile.

5. Il quadro normativo

La raccolta, conservazione ed esposizione delle tesi di dottorato (in qualsiasi formato), è regolata da una serie di norme di origine diversa delle quali è necessario tenere conto.

La Legge 22 aprile 1941, n. 633 (legge sul diritto d'autore) e successive modificazioni non cita espressamente le tesi fra i documenti tutelati. La giurisprudenza in merito a chi debba essere considerato l'autore di una tesi è molto scarsa. Esistono solo tre sentenze al riguardo e due relative allo stesso caso. La sentenza della Corte d'Appello di Perugia del 22 febbraio 1995²⁰ (sentenza che

¹⁹ Vedi Regolamento in materia di Dottorato di ricerca D.M. 30aprile 1999, pubblicato nella G.U. 13 luglio 1999, n. 162 http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0015Atti_M/0905Regola.htm La consultazione è pubblica in entrambe le biblioteche, ma è soggetta a limitazioni: non è possibile fare fotocopie né prendere in prestito la tesi per più di un giorno.

²⁰ *"La tesi di laurea costituisce un'opera dell'ingegno, come tale tutelabile in base alla normativa sul diritto d'autore, in quanto le attività di controllo, sorveglianza ed ingerenza, talvolta anche pregnanti, esercitate dal professore-relatore, non impediscono che la tesi sia il risultato precipuo dell'attività creativa del laureando. Sulla base di tali premesse, non si può certamente negare alla tesi di laurea il carattere di opera creativa, anche qualora il laureando utilizzi argomentazioni e temi già svolti da altri autori o si avvalga di consigli o delle ingerenze del professore-relatore, in*

riguarda solo le tesi di laurea, tuttavia si pensa possa essere estesa a maggior ragione a quelle di dottorato) attribuisce allo studente il diritto di paternità e di sfruttamento economico dell'opera . Si ricorda tuttavia che la legge sul diritto d'autore tutela la forma, non l'idea, quindi il requisito di creatività deve esprimersi nella particolarità ed originalità della forma espositiva, non nella idea rappresentata.

Legge 21 febbraio 1980, n. 28: legge delega per l'istituzione del dottorato di ricerca in particolare il seguente punto:

Il rilascio del titolo di dottore di ricerca è subordinato al deposito di copie, anche non stampate, dei lavori sulla base dei quali il titolo è stato conseguito presso le Biblioteche nazionali di Roma e Firenze, che ne devono assicurare la pubblica consultabilità per non meno di trenta anni. I testi di cui sopra devono essere corredati dalla relazione dei commissari, incluse le eventuali relazioni di minoranza.

DPR 382 del 11 luglio 1980 (art 68 e segg.) istituzione del Dottorato di ricerca

D.M. n. 224 del 30/04/99 regolamento in materia di dottorato di ricerca in particolare il seguente punto:

Il titolo è rilasciato dal rettore dell'università che, a richiesta dell'interessato, ne certifica il conseguimento. Successivamente al rilascio del titolo, l'università medesima cura il deposito di copia della tesi finale presso le biblioteche nazionali di Roma e Firenze.

Legge 15 aprile 2004, 106 "Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico (GU 98 del 27 aprile 2004)

DPR 3 maggio 2006, n. 252 (GU 191 del 18 agosto 2006) regolamento attuativo della legge sul deposito legale che per quanto riguarda il deposito dei documenti diffusi tramite rete informatica rimanda però ad un successivo apposito regolamento che dovrà prevedere forme volontarie di sperimentazione del deposito mediante la stipula di appositi accordi con i soggetti obbligati al deposito che definiranno anche *le modalità tecniche del deposito, prevedendo ove possibile, anche forme automatiche di raccolta, secondo le migliori pratiche e conoscenze internazionali del settore.*

quanto, anche in tal caso è individuabile almeno un "minimum" di elaborazione ed organizzazione personale dello studente considerato sufficiente ai fini della tutelabilità del diritto d'autore"

Circolare ministeriale 28 luglio 2006, n.1420 riguardante la consegna delle tesi alle BN su supporto Digitale (CD)

Circolare ministeriale 20 luglio 2007 n. 1746 che invita le università alla consegna delle tesi di dottorato formato elettronico tramite harvesting o tramite invio sicuro dei file sul sito delle due biblioteche nazionali e revoca implicitamente la precedente circolare del luglio 2006

Da quanto esposto sopra risulta chiaro come qui si intreccino e sovrappongano leggi, norme e regolamenti specifici la cui interpretazione non sempre è chiara e univoca. Il gruppo di lavoro, dopo aver a lungo discusso ha elaborato alcuni punti fermi anche grazie al confronto con il legale della CRUI Avv. Matelda Grassi.

6. Diritti e tesi di dottorato²¹

Partendo dunque dall'assunto che autore della tesi è il dottorando, a lui spettano tutti i diritti morali e di sfruttamento economico²². La messa online delle tesi di dottorato implica quindi una serie di azioni da parte degli atenei che allo stato attuale vanno autorizzate dall'avente diritto. Le linee guida prevedono dunque che gli Atenei modifichino i bandi di dottorato ed i regolamenti inserendo la clausola che le tesi di dottorato verranno archiviate nel deposito istituzionale ad accesso aperto. L'accettazione della borsa di studio da parte del dottorando implicherà anche l'accettazione di tutte le condizioni poste nel bando. Chi non fosse d'accordo dovrà rinunciare al dottorato. Per il periodo di transizione da qui alla entrata in vigore dei nuovi regolamenti gli Atenei consiglieranno ai dottorandi di archiviare la tesi nel deposito istituzionale, presentando loro tutti i vantaggi in termini di impatto e visibilità della loro ricerca, ma non si potrà imporre nessun obbligo, in quanto senza la modifica del bando è l'autore l'unico a poter decidere cosa fare della propria opera. La tesi è comunque pubblicamente consultabile tramite le Biblioteche Nazionali.

²¹ Per l'elaborazione di questa parte delle linee guida si sono tenuti presenti oltre che i suggerimenti dell'Avv. Grassi anche i numerosi lavori di Antonella De Robbio su Open Access e copyright nel contesto della comunicazione scientifica. Si segnala soltanto l'ultimo che tratta in particolare anche dell'archivio padovano delle tesi di dottorato: De Robbio, A., Non solo copyright: le vie dell'Open Access, Terrazza Metelli, CIS di Psicologia, Università di Padova, 2008 <http://eprints.rclis.org:80/archive/00012898/>

²² Non ci riferiamo qui a ricerche finanziate da terzi per le quali, di solito, esistono accordi particolari con il soggetto che finanzia la ricerca

Sono previsti pochi motivati casi in cui si può richiedere che la tesi venga secretata per un periodo di tempo determinato (embargo)²³.

Tesi in corso di pubblicazione

Uno dei validi motivi per la richiesta di embargo è il fatto che la tesi sia oggetto di pubblicazione e che ci sia già un accordo in corso con un editore il quale non accetta che essa venga pubblicata ad accesso aperto.²⁴

Finanziamento di terzi

Se la tesi è frutto di un progetto di ricerca finanziato da un ente esterno con il quale esiste un contratto pregresso che impone il vincolo di segretezza, può essere richiesto un periodo di embargo per proteggere il valore commerciale della nuove informazioni.

Privacy

Se argomento della tesi è un personaggio ancora in vita o da poco deceduto per il quale si teme di violare il diritto alla privacy la tesi può essere oggetto di secretazione.

6.1 Brevetti

Un discorso a parte meritano i brevetti. Molti atenei considerano la discussione della tesi di dottorato una forma di predivulgazione. Ciò va contro al requisito fondamentale per la richiesta di un brevetto che è la novità del trovato che non deve essere mai stato comunicato in pubblico in alcuna forma. La richiesta di brevetto deve quindi essere necessariamente inoltrata prima della discussione della tesi in quanto la discussione equivale ad una pubblicazione. Dopo aver depositato la domanda e discusso la tesi sarà possibile depositarla nell'archivio ad accesso aperto.

6.2 Utilizzo di materiali di terzi

In ambito analogico capitava spesso che il dottorando inserisse nella propria tesi foto, grafici, immagini, parti di testo (anche di propri articoli) su cui gravavano diritti di terzi. Tale prassi, tollerata anche se scorretta, non è riproducibile in ambito digitale, poiché il tipo di circolazione e di diffusione cambia. Il gruppo di lavoro ha prodotto una allegato alle linee guida in cui per le varie tipologie di materiale si spiega ai dottorandi come comportarsi nel caso di materiali di terzi.

²³ L'embargo è un periodo di tempo in cui la tesi archiviata in un deposito istituzionale risulta consultabile solo per la parte relativa ai metadati, non per il full-text. Il periodo consigliato non oltrepassa i 12 mesi. E' però possibile che si arrivi a richiedere fino a un periodo di tre anni.

²⁴ Si ricorda tuttavia che l'eventuale articolo o monografia derivanti dalla tesi di dottorato avranno uno stile espositivo e dunque una forma differenti, e saranno quindi da considerarsi una nuova opera rispetto alla tesi di dottorato

In generale possiamo dire che è sempre possibile l'utilizzo di materiali di pubblico dominio o per i quali si è chiesto e ottenuto un permesso scritto da parte dell'avente diritto. Senza permesso non è possibile utilizzare materiali di terzi, a parte le foto e le immagini che in forza dell'articolo 70.1bis²⁵ possono essere liberamente utilizzate in internet purché degradate.

7. I metadati

Anche per i metadati si è ritenuto utile tracciare una mappatura dell'esistente per cercare di evidenziare quali fossero i punti comuni fra i vari archivi già presenti. Le linee guida presentano, in allegato, un set di metadati di riferimento frutto del confronto fra la mappatura effettuata e le indicazioni date in ambito europeo²⁶. Il DC semplice si è rivelato troppo poco specifico e non in grado di soddisfare le esigenze di chi volesse fare una ricerca mirata sulle tesi di dottorato. Per esempio un ricercatore potrebbe cercare l'ultima tesi prodotta in un determinato ambito disciplinare, la sua data di pubblicazione, chi l'ha finanziata, il supervisore, il ciclo ecc. Si è optato per un set di metadati DC qualified identificando alcuni elementi (e la loro forma) come obbligatori, altri come consigliati e altri ancora come opzionali. Si è operata questa scelta poiché si spera, una volta a regime, che i nostri dati possano essere intercettati da motori di ricerca specifici ed inclusi nei portali europei.

8. Deposito legale

Non ci soffermeremo a lungo sull'argomento che verrà trattato ampiamente da altri relatori. La legge 106 non parla espressamente di tesi di dottorato, ma di documenti delle università diffusi tramite rete informatica (fra i quali potremmo fare rientrare le tesi di dottorato), e affida la regolamentazione del deposito ad un successivo regolamento attuativo. Tale regolamento, ha rimandato ulteriormente il trattamento di questi materiali e a voler ben vedere il regolamento in materia di dottorato parla soltanto di deposito di una copia presso le nazionali (senza ulteriori definizioni).

²⁵ È consentita la libera pubblicazione attraverso la rete internet, a titolo gratuito, di immagini e musiche a bassa risoluzione o degradate, per uso didattico o scientifico e solo nel caso in cui tale utilizzo non sia a scopo di lucro.

²⁶ Knowledge Exchange, Institutional repositories workshop strandreport (21-03-2007) <http://www.driver-repository.be/media/docs/KEIRstrandreporteThesesFINALFeb07.pdf> ; P. Vanderfeesten, A portal for doctoral e-theses in Europe; lessons learned from a demonstrator project http://www.surffoundation.nl/download/ETD_LessonsLearned_Full-Report+Annex.pdf (si veda in part. La pag 38.)

In origine le università dovevano inviare a entrambe le biblioteche nazionali una copia cartacea delle tesi. Poi una circolare ministeriale ha chiesto la consegna delle tesi su CD. Successivamente un'altra circolare del ministero, sollecitata dal gruppo OA CRUI, ha comunicato che sarebbe stata possibile la raccolta delle tesi di dottorato direttamente dagli archivi aperti delle università laddove presenti, oppure l'invio dei file previa autenticazione sui server delle biblioteche nazionali. La fase di test (harvesting di metadati e di full-text) è cominciata con l'Università di Bologna che ha un archivio dedicato alle tesi. Ulteriori prove dovrebbero essere fatte su archivi misti, in cui le tesi sono archiviate insieme ad altri prodotti della ricerca. Si attendono i risultati della sperimentazione per poter fare valutazioni specifiche ed eventualmente apportare correttivi

9. I formati di consegna

Il problema dei formati è ancora in discussione. Innanzitutto è importante che la tesi venga consegnata senza misure tecnologiche di protezione, anche quando si richiede un embargo. Sarà chi gestisce il deposito istituzionale a fare in modo che la tesi non sia accessibile per il periodo indicato dal dottorando. Il formato di consegna richiesto dalle biblioteche nazionali è il PDF/A, ma chi ha cominciato a raccogliere le tesi in formato elettronico ha comunque trovato delle difficoltà. Lo studente spesso non è in grado di effettuare la trasformazione in PDF/A e comunque un'eventuale trasformazione del file da parte di chi gestisce il deposito istituzionale deve essere autorizzata dall'autore. Poiché al momento del deposito l'autore dichiara la rispondenza all'originale di quanto depositato, se il file in PDF viene convertito in PDF/A tale rispondenza viene meno.

Le università hanno dunque cominciato a raccogliere le tesi in formato PDF. Questo formato (che presenta comunque tutti i limiti e i rischi di un formato proprietario) è anche quello utilizzato, quasi senza eccezione, in tutti gli archivi europei e internazionali. La Deutsche Bibliothek mette a disposizione strumenti ed indicazioni per la creazione di file XML, ma non sembra per il momento aver riscosso grande successo.

10. Riflessioni conclusive

Scopo del gruppo di lavoro era la pubblicazione di linee guida e materiali a cui le università italiane potessero ispirarsi per creare processi di deposito e di messa online standard in grado di essere intercettati dai portali stranieri e di colloquiare fra di loro perché utilizzano il medesimo schema di metadati.

Fine ultimo era la pubblicità delle tesi di dottorato, non la loro certificazione né la loro conservazione (compiti che spettano ad altri). Per chi si occupa di OA la tesi è un documento

bibliografico, non amministrativo. L'obbligo di deposito è tale in quanto obbligo di pubblicità, non per la conservazione.

Le linee guida sono state licenziate a novembre 2007. A gennaio è stata rifatta una sorta di indagine fra i sistemi bibliotecari italiani per cercare di capire, tra le altre cose, quale sia stato l'impatto del lavoro svolto. Senza dubbio il documento è stato accolto con molto favore e da molte parti ci sono stati segni di apprezzamento. Nei casi in cui l'archivio istituzionale era già stato avviato le linee guida sono servite da impulso e conferma delle scelte fatte, nei casi in cui la raccolta delle tesi elettroniche era ancora in forma di progetto sono servite da supporto autorevole nei confronti degli organi decisionali. In generale si è creata una base comune per un proficuo scambio di esperienze. Attualmente sono 25 gli atenei che stanno raccogliendo o cominceranno a raccogliere le tesi in formato elettronico e la volontà di renderle pubblicamente accessibili è prevalente nella maggior parte dei casi. Fra i Senati accademici che hanno già deliberato in merito all'argomento, circa la metà ha deliberato l'obbligo di deposito, mentre l'altra metà anche l'obbligo dell'accesso aperto. In generale il processo di archiviazione è stato promosso dal sistema bibliotecario con la partecipazione degli uffici amministrativi. La possibilità di embargo è prevista dalla maggior parte degli atenei con un periodo variabile da 6 mesi a 3 anni.

Il lavoro non è certamente finito. I risultati raggiunti sono buoni, ma sarà necessaria un'attività di advocacy capillare per il popolamento degli archivi già attivi e per convincere quegli atenei che ancora mostrano resistenze nei confronti della raccolta delle tesi in formato elettronico e soprattutto nei confronti della loro esposizione in internet.

Si dovranno mantenere i contatti con i gruppi europei e internazionali e predisporre una serie di servizi a valore aggiunto che valorizzino queste tipologie di materiali anche a livello europeo: interoperabilità sintattica e semantica, impiego di standard comuni, creazione di un harvester italiano dedicato.

Indispensabile sarà anche il lavoro di alfabetizzazione dei dottorandi affinché prendano coscienza dei loro diritti ma anche di come utilizzare materiali di terzi. Infine, ma non da ultimo, si dovrà iniziare un confronto con gli archivisti. Sappiamo che il gruppo nazionale dovrà affrontare presto il tema della conservazione e della certificazione delle tesi di dottorato, e pensiamo che per lo meno per le parti di interesse comune la collaborazione potrà essere proficua.